

L'immagine della Svizzera all'estero



L'essenziale in breve

- Nella presente analisi dell'immagine della Svizzera all'estero viene illustrata la percezione del Paese da parte dei media e delle popolazioni straniere nel 2023. In un contesto internazionale ancora segnato da crisi e tensioni geopolitiche, i media stranieri si sono spesso concentrati su temi politici ed economici. La copertura mediatica talvolta critica nei confronti della Svizzera ha avuto un impatto limitato sulla percezione complessivamente positiva del nostro Paese tra la popolazione generale all'estero.
- Nel contesto della grande attenzione mediatica sulla guerra in Ucraina, i media europei, statunitensi e russi in particolare hanno più volte commentato la posizione e le azioni della Svizzera, concentrandosi su aspetti quali il rifiuto di fornire armamenti, la neutralità, le sanzioni contro la Russia e la percezione della Svizzera come partner solidale e affidabile. Soprattutto nei media occidentali il tono è stato per lo più informativo, ma talvolta anche decisamente critico. In Russia i media hanno spesso diffuso la notizia secondo cui la Svizzera avrebbe rinunciato alla sua neutralità.
- Il crollo e l'acquisizione di Credit Suisse, nonché la risposta delle autorità svizzere in tale contesto, hanno temporaneamente generato un volume di notizie di portata storica nei media stranieri. La risonanza mediatica è stata per lo più critica. L'attenzione si è concentrata sulla banca stessa e, più in generale, sul potenziale danno alla reputazione della piazza finanziaria svizzera. Le azioni intraprese dalle autorità svizzere sono state commentate in modo più eterogeneo.

- In linea con l'attualità, nel 2023 i media stranieri hanno diffuso anche notizie relative agli ambiti della politica estera, dell'economia e della giustizia, seppur con un interesse molto minore rispetto ai due temi principali. Per esempio, le relazioni tra la Svizzera e l'UE, ampiamente discusse nei media nazionali, sono state riprese solo di rado dalle principali testate straniere e per lo più in altri contesti, come le elezioni federali.
- Nel complesso, all'estero la Svizzera continua a essere percepita stabilmente in modo positivo, se non addirittura eccellente. È inoltre riconosciuta come leader mondiale nel settore della governance, come evidenziano i risultati del Nation Brands Index 2023 che confronta l'immagine di 60 Paesi. Tuttavia, in alcuni Stati e su aspetti specifici, come il livello di simpatia, dal 2021 si registra un lieve peggioramento nella percezione della Svizzera. Questi sviluppi dovranno essere opportunamente monitorati e analizzati.

Sommario

L'essenziale in breve	2
Introduzione	6
La Svizzera nei media stranieri	9
La guerra in Ucraina e la Svizzera: una percezione critica	11
Piazza finanziaria: risonanza mediatica globale sul crollo di CS	15
Politica estera: interesse dei media correlato al contesto	21
Votazioni ed elezioni: una risonanza mediatica limitata	23
Giustizia	25
Swissness	27
Varie	29
La Svizzera vista dalla popolazione all'estero	31
L'immagine della Svizzera all'estero nel 2023	41

Introduzione

Com'è stata vista la Svizzera all'estero nel 2023? Quali temi ed eventi hanno catturato maggiormente l'attenzione oltre i confini nazionali, in che modo sono stati raccontati e quale impatto hanno avuto sulla percezione complessiva del nostro Paese? L'analisi 2023 di Presenza Svizzera cerca di rispondere a queste domande. Poiché la formazione e la trasformazione dell'immagine di un Paese sono processi complessi e non sono sempre in linea con la realtà o l'autopercezione, avere una conoscenza dettagliata dell'immagine della Svizzera è essenziale per definire la strategia di comunicazione internazionale.

Il rapporto analizza due diverse dimensioni dell'immagine della Svizzera all'estero: la prima parte si sofferma sulla **rappresentazione del Paese nelle principali testate straniere e sui social media**, interrogandosi su come la Svizzera sia stata presente nella copertura mediatica, sempre più influenzata dai fatti di attualità, e su come sia stata raccontata al grande pubblico. La seconda parte del rapporto si focalizza invece sulla **percezione della Svizzera tra la popolazione generale all'estero**. A questo scopo, Presenza Svizzera ha analizzato i risultati del Nation Brands Index 2023 (NBI), un noto indice rappresentativo sviluppato da Anholt e Ipsos che si basa su interviste condotte regolarmente in 20 Stati e mette a confronto la percezione di 60 Paesi su diverse aree tematiche. La combinazione della prospettiva dei media stranieri con quella della popolazione consente di individuare similitudini, differenze e correlazioni tra i due livelli di percezione.

Diversi fattori contribuiscono a determinare i temi che influenzano maggiormente la percezione esterna di un Paese in un determinato periodo di tempo. Un ruolo cruciale è svolto dal contesto: in uno scenario internazionale segnato da

crisi geopolitiche e crescenti tensioni, è naturale che nel 2023 i media e la popolazione all'estero abbiano orientato il loro interesse verso questioni di portata globale e, quindi, anche verso il posizionamento della Svizzera su tali temi chiave, anche nel confronto con altri Paesi. L'inasprirsi del contesto geopolitico si è riflesso in un rinnovato interesse per valori come la solidarietà e in un tono comunicativo piuttosto critico. Tuttavia, anche singoli eventi e sviluppi che attirano l'attenzione all'estero possono influenzare la percezione del Paese, soprattutto se generano effetti di ampia portata e se i temi sono già strettamente associati a un determinato Paese.

Fatte queste premesse, non sorprende che nel 2023 l'attenzione dei media stranieri, in termini di volume e frequenza delle notizie relative alla Svizzera, si sia concentrata soprattutto su due temi: in primo luogo, come già nell'anno precedente, la posizione e le azioni della Svizzera nel contesto della guerra in Ucraina. Soprattutto in diversi Paesi europei e negli Stati Uniti sono state diffuse notizie dal tono in parte molto duro in merito a decisioni ed eventi legati al conflitto. I media hanno ripetutamente affrontato la questione della politica di neutralità della Svizzera attraverso analisi critiche.

In secondo luogo, il crollo di Credit Suisse (CS), la sua acquisizione da parte di UBS e il ruolo delle autorità svizzere in questo frangente hanno generato un temporaneo aumento del volume di notizie nei media stranieri senza precedenti. Gli articoli sono stati talvolta molto aspri, non solo nei confronti di CS, ma anche della piazza finanziaria svizzera nel suo complesso. Già in passato, infatti, quest'ultima aveva attirato diverse critiche all'estero, che si sono rapidamente riaccese. Comunque, sia il volume delle notizie che la durezza dei toni si sono ridimensionati in tempi piuttosto brevi, attestandosi a un livello appena superiore a quello consueto.

Benché la rappresentazione della Svizzera da parte dei media stranieri sia stata talvolta molto critica, è significativo che tra la popolazione generale all'estero la percezione del Paese rimanga nel complesso straordinariamente positiva e per lo più stabile. In media, in tutti i Paesi e gli indicatori la Svizzera continua a godere di un'ottima immagine, mantenendo il settimo posto nella classifica globale dell'NBI 2023 e piazzandosi al primo posto tra i Paesi di piccole e medie dimensioni. Nonostante i risultati tutto sommato positivi, è importante Svizzera in singoli Paesi o in riferimento a determinati indicatori e analizzarli.

La Svizzera nei media stranieri

«The role Switzerland has played for centuries: a black hole that is at the heart of Europe while also standing apart from it; not so much nobly neutral, as spectacularly selfish.»

The Sunday Times, Regno Unito, 03.09.2023

«Switzerland becomes stumbling block for Western military aid to Ukraine»

Wall Street Journal, Stati Uniti, 28.02.2023

«Mit dem Rückverkauf von Leopard-2-Panzern an Deutschland betreibt die Schweiz politische Schadensbegrenzung.»

Frankfurter Allgemeine Zeitung, Germania, 26.09.2023

La guerra in Ucraina e la Svizzera: una percezione critica

Sin dallo scoppio della guerra in Ucraina, **la posizione e le azioni della Svizzera nel contesto del conflitto** hanno suscitato l'interesse dei media stranieri. Nel 2023 il tema è stato più volte al centro dell'attenzione mediatica all'estero, soprattutto nel primo semestre. Tuttavia, anche nella seconda metà dell'anno alcune decisioni hanno provocato un aumento specifico delle notizie (v. infografica 1). Nel corso del 2023 i media stranieri si sono ripetutamente focalizzati sul comportamento della Svizzera in merito alla guerra in Ucraina, anche in relazione ad altri temi.

A seconda della regione geografica, la questione ha ricevuto livelli di attenzione mediatica molto diversi. La posizione della Svizzera ha suscitato un notevole interesse in Europa (soprattutto in Germania, Francia e nel Regno Unito), negli Stati Uniti e in Russia. Nei media occidentali il tono è stato per lo più informativo, ma a volte anche piuttosto critico. Ampio è stato l'interesse anche sui social media, in alcuni casi su account con un vasto seguito, con toni spesso molto critici e talvolta polemici nei confronti della Svizzera. Al di fuori dell'Europa, dei Paesi anglosassoni e degli Stati direttamente coinvolti (Russia e Ucraina), l'interesse e l'informazione sulle azioni della Svizzera in relazione alla questione ucraina sono rimasti limitati. Pertanto, l'impatto di questo tema sulla percezione e sulla rappresentazione della Svizzera da parte dei media non è stato uniforme e non ha avuto ovunque la stessa portata.

In termini di contenuti, le questioni relative alla riesportazione, alla vendita e all'eventuale trasferimento di armamenti hanno monopolizzato l'attenzione mediatica. Il divieto per Paesi terzi di riesportare in Ucraina materiale bellico originariamente prodotto in Svizzera e i dibattiti politici interni sull'argomento sono stati tra gli avvenimenti più riportati dai media. In estate, per esempio, l'approvazione del Parlamento relativa alla messa fuori servizio di carri armati Leopard 2 per rivenderli alla Germania ha ricevuto una discreta attenzione mediatica. Alcune testate hanno interpretato questa decisione come una misura politica svizzera per limitare i danni nei rapporti con i partner europei. Anche la scelta di dismettere i sistemi di difesa contraerea Rapier è stata messa in relazione con la guerra in Ucraina, soprattutto dai media europei.

Riprendendo in parte tali argomenti, i media stranieri si sono ripetutamente interessati anche alla neutralità della Svizzera, rilanciando i dibattiti politici interni sulla sua interpretazione e sull'assetto della politica di neutralità. Il tono degli articoli è stato spesso critico. Una narrazione frequentemente proposta è stata che il comportamento della Svizzera fosse immorale e che, di fronte a un caso chiaro, anziché sostenere la parte aggredita si rifiutasse di farlo appellandosi alla propria neutralità. Un'altra considerazione ricorrente è stata che la neutralità della Svizzera servisse in particolare a difendere gli interessi economici del Paese. Alcuni media hanno commentato che la Svizzera, con il suo comportamento in merito alla riesportazione di armamenti, si dimostrava un partner inaffidabile per l'Occidente. Al contrario, gli articoli che si sono concentrati sugli aspetti positivi della neutralità, come i buoni uffici, sono stati quasi del tutto assenti dalla copertura mediatica estera dello scorso anno.

La guerra in Ucraina è stata menzionata spesso negli articoli sulla Svizzera in relazione al ruolo cruciale del nostro Paese nel commercio di materie prime e, in alcuni casi, come centro finanziario. Nei resoconti, caratterizzati prevalentemente da toni critici, alcuni media hanno evidenziato la percezione di un'attuazione insufficiente delle sanzioni contro la Russia. Alcune testate straniere hanno ribadito come tale comportamento mirasse a difendere gli interessi economici della Svizzera e che non fosse dettato da preferenze contingenti, ma fosse parte integrante dell'identità svizzera. In questo contesto, i media hanno spesso fatto riferimenti critici al comportamento della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale.

Talvolta, anche argomenti di per sé estranei alla guerra in Ucraina sono stati ricondotti al conflitto in corso. Un esempio è il procedimento penale contro cittadini russi sospettati di riciclaggio di denaro avviato nel 2011 dal Ministero pubblico della Confederazione in relazione al cosiddetto «caso Magnitsky» a seguito di una denuncia sporta dall'investitore britannico Bill Browder. La decisione annunciata dal Ministero pubblico della Confederazione di sbloccare i beni dei sospettati russi congelati nell'ambito del procedimento è stata oggetto di aperte critiche da parte di parlamentari del Regno Unito e degli Stati Uniti, nonché di attivisti russi dei diritti umani, poiché ritenuta immorale e accusata di favorire la Russia nel contesto della guerra in Ucraina.

A metà dello scorso anno, altri due eventi in cui era coinvolta la Svizzera hanno attirato l'attenzione di diversi media stranieri: mentre il discorso video del presidente ucraino Zelensky al Parlamento svizzero è stato commentato principalmente in modo obiettivo, i media tedeschi in particolare hanno criticato la dichiarazione di intenti della Svizzera sulla partecipazione all'iniziativa europea «Sky Shield», vedendola come una manovra opportunistica in termini di politica di sicurezza.

Un caso a parte riguarda le notizie provenienti dalla Russia sulle azioni della Svizzera nel contesto della guerra in Ucraina. Sin dall'inizio del conflitto i media russi hanno continuato a far leva sul fatto che il nostro Paese, riprendendo le sanzioni dell'UE, avrebbe rinunciato alla propria neutralità. Dal loro punto di vista, ciò avrebbe avuto diverse conseguenze negative per la Svizzera, tra cui il ritiro di patrimoni stranieri dal Paese. Questi media hanno inoltre ripetutamente riportato dichiarazioni di personalità svizzere, soprattutto quando queste collimavano con la loro narrazione. In parallelo, le azioni della Svizzera sono state spesso presentate anche in modo sintetico e oggettivo.

Il monitoraggio dei media da parte di Presenza Svizzera

La presente analisi dei media è basata sul monitoraggio permanente dell'intera copertura mediatica inerente alla Svizzera nelle principali testate di riferimento di 19 Paesi (Argentina, Australia, Austria, Brasile, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Israele, Italia, Portogallo, Regno Unito, Russia, Spagna, Stati Uniti, Sudafrica e Turchia) e nei media di riferimento panarabi e dell'Unione europea. A titolo complementare, possono essere integrate nell'analisi anche altre fonti. Sono stati inoltre analizzati i post pubblicati sui social media che avevano un nesso con la Svizzera ed erano stati scritti da persone straniere.

«La place financière suisse est tombée de son piédestal.»

Le Figaro, Francia, 26.03.2023

«The Federal Reserve and Treasury Department welcomed the deal, as did the European Central Bank.»

Bloomberg, Stati Uniti, 19.03.2023

«Now the banking sector's reputation has been tainted, fears are that "Swissness" as a whole could lose its value-enhancing shine.»

The Guardian, Regno Unito, 22.03.2023

Piazza finanziaria: risonanza mediatica globale sul crollo di CS

Il **fallimento di CS** nella primavera del 2023 ha avuto un fortissimo impatto sulla percezione mediatica della Svizzera a livello internazionale. L'acquisizione da parte di UBS e le azioni intraprese in questo contesto dalle autorità svizzere (Confederazione, Banca nazionale svizzera, FINMA) hanno generato un notevole volume di notizie, talvolta estremamente critiche, sulle testate di tutto il mondo. Numerosi media stranieri hanno pronosticato danni alla reputazione della piazza finanziaria svizzera. Ciononostante, l'attenzione internazionale sul caso CS si è attenuata piuttosto in fretta, nel giro di alcune settimane, e anche il tono della copertura è tornato a essere più obiettivo (v. infografica1).

Le critiche mosse dai media si sono concentrate per lo più su CS e sulla sua gestione, nonché sulle temute conseguenze per la piazza finanziaria. I commenti delle testate straniere sulle azioni delle autorità svizzere sono stati più eterogenei, ma comunque solo sporadicamente positivi. Secondo molte di loro, l'evento ha provocato danni alla reputazione dell'intera piazza finanziaria svizzera, indebolendo le sue caratteristiche distintive, come la qualità, la stabilità, lo Stato di diritto e l'affidabilità.

Nel corso dell'anno sono stati più volte affrontati aspetti specifici relativi all'acquisizione. I media hanno commentato in modo critico le dimensioni e l'influenza della nuova «mega banca» sulla politica svizzera. Il fatto che, durante la sua sessione straordinaria di aprile, il Consiglio nazionale non abbia approvato lo stanziamento di crediti d'impegno urgenti, all'estero è stato visto nella maggior parte dei casi come un voto di sfiducia nei confronti del Consiglio federale. È stata brevemente riportata anche la notizia della nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta (CPI). Alcuni portali di finanza e d'economia hanno fornito un resoconto oggettivo delle azioni legali annunciate dagli investitori contro la FINMA a seguito dell'azzeramento dei titoli AT1. I dati trimestrali di UBS e il record di utili dichiarato dalla banca hanno inoltre attirato l'attenzione dei media di tutto il mondo. Considerato il prezzo di vendita molto

«Banking is not the only area where long-established Swiss values are suddenly in question. Switzerland's doctrine of neutrality has been the cornerstone of its foreign policy for centuries. But that position has become harder to maintain in an era of European unification and economic interdependency.»

Financial Times, Regno Unito, 25.03.2023

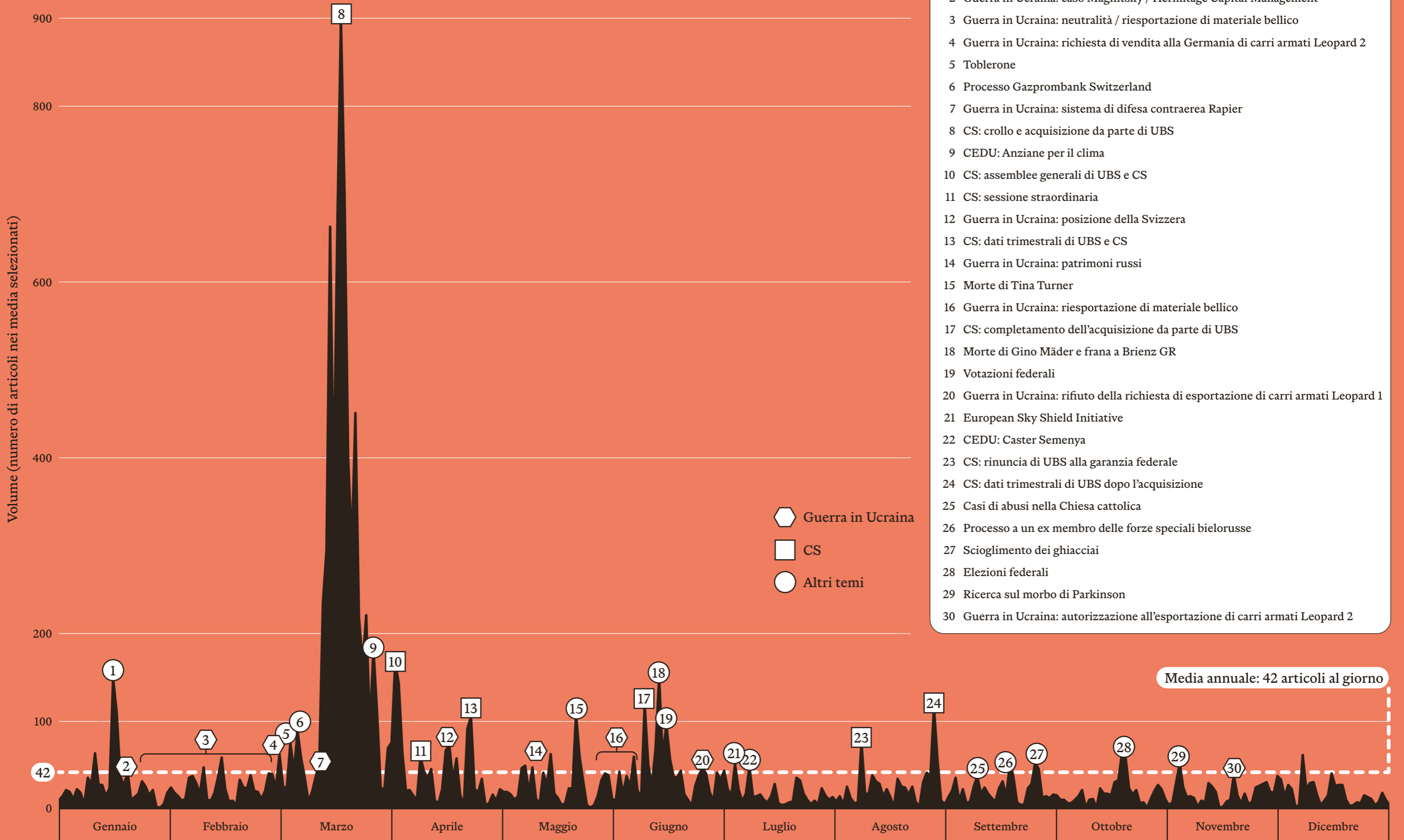
interessante di CS per UBS, quest'ultima è stata talvolta descritta come la grande beneficiaria del salvataggio di emergenza dell'istituto bancario, mentre sono state sollevate critiche sul ruolo delle autorità. Le notizie sugli ingenti tagli occupazionali previsti si sono susseguite durante tutto l'anno e sono state presentate per lo più in modo obiettivo.

È interessante notare che nella primavera del 2023 si è verificata una convergenza di critiche dei media nei confronti della Svizzera in settori che prima erano stati trattati separatamente: alcune testate internazionali di opinione hanno legato i pareri espressi nell'ambito della vicenda del fallimento di CS all'incomprensione per alcune decisioni prese dal nostro Paese nel contesto della guerra in Ucraina, oltre che alle relazioni tra la Svizzera e l'UE, percepite come difficili. Su questa base, hanno diagnosticato una crisi d'identità del Paese e un'erosione della sua affidabilità, vedendo il «modello di successo svizzero» sostanzialmente messo in discussione. Tuttavia, tali critiche di fondo nei media sono emerse per lo più subito dopo il crollo di CS e hanno rappresentato un'eccezione.

Naturalmente, nel corso del 2023 i media stranieri hanno affrontato questioni relative alla **piazza finanziaria** svizzera anche a prescindere dall'acquisizione di CS. Alla fine dell'estate, il tema di maggiore risonanza mediatica è stato il progetto di legge per il rafforzamento della lotta al riciclaggio di denaro. A questo proposito, le notizie si sono attenute in prevalenza ai fatti. Numerosi articoli hanno interpretato la proposta come una reazione alle crescenti pressioni sulla Svizzera per rafforzare i controlli finanziari, soprattutto a seguito della guerra in Ucraina. Anche la sentenza della Corte di Cassazione francese contro UBS per favoreggiamento del riciclaggio di proventi da frode fiscale e l'accordo tra la banca privata ginevrina Pictet e le autorità fiscali statunitensi hanno avuto un certo riscontro mediatico.

Infografica 1

Evoluzione della copertura mediatica estera relativa alla Svizzera nel 2023



Eventi principali correlati alla Svizzera nella stampa estera in ordine cronologico. Gli eventi numerati, selezionati in ragione della loro importanza e copertura mediatica, vengono presentati nel testo.

- 1 WEF
- 2 Guerra in Ucraina: caso Magnitsky / Hermitage Capital Management
- 3 Guerra in Ucraina: neutralità / riesportazione di materiale bellico
- 4 Guerra in Ucraina: richiesta di vendita alla Germania di carri armati Leopard 2
- 5 Toblerone
- 6 Processo Gazprombank Switzerland
- 7 Guerra in Ucraina: sistema di difesa contraerea Rapier
- 8 CS: crollo e acquisizione da parte di UBS
- 9 CEDU: Anziane per il clima
- 10 CS: assemblee generali di UBS e CS
- 11 CS: sessione straordinaria
- 12 Guerra in Ucraina: posizione della Svizzera
- 13 CS: dati trimestrali di UBS e CS
- 14 Guerra in Ucraina: patrimoni russi
- 15 Morte di Tina Turner
- 16 Guerra in Ucraina: riesportazione di materiale bellico
- 17 CS: completamento dell'acquisizione da parte di UBS
- 18 Morte di Gino Mäder e frana a Brienz GR
- 19 Votazioni federali
- 20 Guerra in Ucraina: rifiuto della richiesta di esportazione di carri armati Leopard 1
- 21 European Sky Shield Initiative
- 22 CEDU: Caster Semenya
- 23 CS: rinuncia di UBS alla garanzia federale
- 24 CS: dati trimestrali di UBS dopo l'acquisizione
- 25 Casi di abusi nella Chiesa cattolica
- 26 Processo a un ex membro delle forze speciali bielorusse
- 27 Scioglimento dei ghiacciai
- 28 Elezioni federali
- 29 Ricerca sul morbo di Parkinson
- 30 Guerra in Ucraina: autorizzazione all'esportazione di carri armati Leopard 2

«Die Schweiz unter-
nimmt einen neuen
Anlauf, das zerrüttete
Verhältnis zur
Europäischen Union zu
kitten und auf eine
solide Grundlage zu
stellen.»

Frankfurter Allgemeine Zeitung, Germania, 17.12.2023

«Pour devenir riche en
France, le plus simple encore
est d'être frontalier.»

Le Figaro, Francia, 10.11.2023

Politica estera: interesse dei media correlato al contesto

Oltre ad aver riportato in modo sistematico le decisioni prese dalla Svizzera nel contesto della guerra in Ucraina, i media stranieri hanno rivolto la loro attenzione anche su altre questioni di politica estera. È interessante notare che le **relazioni tra la Svizzera e l'UE**, un frequente tema di discussione in Svizzera, di rado sono state oggetto di approfondimenti nei media stranieri. Quando ciò è avvenuto, l'argomento è stato trattato per lo più nel contesto di altre vicende, come il crollo di CS, le elezioni federali o la guerra in Ucraina. I media hanno tendenzialmente focalizzato l'attenzione sugli aspetti problematici delle relazioni tra la Svizzera e l'UE. Un'eccezione è stata l'approvazione, da parte del Consiglio federale, di un progetto di mandato negoziale con l'UE alla fine del 2023, evento che ha generato notizie più specifiche.

Non sorprende che la questione dei **lavoratori frontalieri** abbia continuato a ricevere attenzione da parte dei media, soprattutto nei Paesi confinanti. Le notizie si sono spesso concentrate su questioni specifiche, come la tassazione o l'inquadramento del telelavoro. Tra le principali motivazioni che spingono i frontalieri a scegliere di lavorare in Svizzera, i media hanno evidenziato in particolare la stabilità del mercato del lavoro e i salari elevati. Vari articoli hanno anche messo l'accento sugli aspetti critici, accusando per esempio la Svizzera di aggravare il problema della carenza di personale qualificato nelle regioni confinanti proprio a causa del potenziale di attrazione del Paese per i lavoratori. In particolare, diversi media in Italia hanno sottolineato come, a causa delle migliori condizioni lavorative, gli operatori sanitari italiani spesso preferiscano lavorare in Svizzera, benché in Lombardia queste figure professionali siano molto ricercate. La percezione della Svizzera è stata pertanto ambivalente nella copertura mediatica, che ha evidenziato da un lato l'attrattiva economica del Paese e, dall'altro, ha generato un potenziale risentimento nei suoi confronti.

Anche le **relazioni tra la Svizzera e l'Iran** sono state più volte affrontate dai media stranieri. Le critiche rivolte all'ambasciatrice svizzera nel Paese mediorientale per aver indossato il chador durante la visita a un luogo sacro hanno suscitato notevole attenzione, soprattutto sui social media. La notizia della convocazione

dell'ambasciatrice da parte del Governo iraniano a seguito delle sue dichiarazioni pubbliche di condanna delle esecuzioni nel Paese è stata riportata con obiettività dai media stranieri, così come la cancellazione della visita del presidente iraniano Ebrahim Raisi a Ginevra a causa di una denuncia presentata contro di lui in Svizzera sulla base del principio della giurisdizione universale. Nelle cronache i media hanno ricordato il mandato della Svizzera quale potenza protettrice degli Stati Uniti in Iran, per esempio in occasione di uno scambio di prigionieri.

Una **manifestazione di protesta contro il presidente turco Recep Erdogan** a margine di uno «sciopero femminista» ha suscitato notevoli critiche in Turchia. Attraverso i social media, le testate e i membri del Governo di quel Paese hanno qualificato il fatto come un'azione terroristica e hanno espresso disapprovazione nei confronti della Svizzera per averlo permesso.

A differenza di quanto avvenuto per la guerra in Ucraina, all'estero la posizione della Svizzera sul **conflitto in Medio Oriente** è stata raramente trattata in modo esplicito, ad eccezione della decisione del Consiglio nazionale di revocare il sostegno finanziario all'organizzazione umanitaria delle Nazioni Unite UNRWA a causa della sua posizione nei confronti di Hamas. Soprattutto nella regione MENA, la questione è stata oggetto di controversie sia nei media tradizionali che sui social media. Dalle notizie circolanti all'estero non sempre è stato chiaro che il dibattito parlamentare, sfociato in una soluzione di compromesso, non era ancora concluso e che quindi la decisione non era definitiva.

In Spagna i media hanno ripetutamente analizzato **il ruolo della Svizzera nel contesto del separatismo catalano**. Per esempio, alcune testate giornalistiche hanno riportato che membri del movimento indipendentista catalano hanno mantenuto contatti segreti con un rappresentante del DFAE e una fondazione a Ginevra. Le notizie riguardanti i negoziati tra il partito di Governo spagnolo PSOE e il leader separatista catalano Carles Puigdemont a Ginevra hanno avuto inoltre un'ampia diffusione. Alcuni servizi giornalistici hanno accusato la Svizzera di aver voluto sostenere la causa dei separatisti. Come effetto secondario, la notizia ha portato una maggiore visibilità mediatica all'importanza della Ginevra internazionale per i processi di dialogo.

Votazioni ed elezioni: una risonanza mediatica limitata

I media stranieri riportano spesso notizie sugli oggetti sottoposti a votazione in Svizzera. Nel 2023 ciò è accaduto solo occasionalmente poiché si è svolta un'unica **votazione federale**. Tra i tre oggetti in questione, l'adozione della legge sulla protezione del clima ha ottenuto maggiore attenzione, ricevendo commenti in prevalenza positivi dai media stranieri. Il voto favorevole sull'attuazione dell'imposizione minima dell'OCSE è stato raccontato per lo più in modo fattuale, mentre l'approvazione della modifica alla legge COVID-19 è stata menzionata solo in misura marginale. I media stranieri hanno inoltre riportato alcune notizie sull'iniziativa popolare «Il denaro contante è libertà». Gli articoli su un'imminente votazione locale riguardante il suono dei campanacci nelle ore notturne nel Comune di Aarwangen hanno avuto un tono tra il divertito e il critico.

In occasione delle **elezioni federali**, invece, i media stranieri hanno approfondito l'analisi dei temi principali della campagna elettorale, degli esiti delle elezioni e della politica svizzera in generale. Il buon risultato ottenuto dall'UDC ha spostato l'attenzione dei dibattiti sulle diverse percezioni e categorizzazioni del partito in Svizzera e all'estero. Soprattutto nei Paesi limitrofi, i commentatori hanno talvolta etichettato il partito come di estrema destra, ma hanno anche sottolineato come tale interpretazione differisca all'interno della stessa Svizzera. Secondo l'analisi di alcuni media, i risultati elettorali potrebbero avere ripercussioni negative sulla politica europea della Svizzera. Le elezioni per il rinnovo integrale del Consiglio federale hanno ricevuto attenzione soprattutto nei Paesi vicini di lingua tedesca, con notizie generalmente concise e obiettive.

«La Suisse a longtemps eu la réputation d'un havre de tranquillité, offrant opacité et impunité. Le vent est peut-être en train de tourner.»

Le Monde, Francia, 08.09.2023

Giustizia: la Svizzera accusatrice e accusata

Mossi in prevalenza da casi specifici di ampio interesse pubblico, i media stranieri riportano regolarmente notizie relative ad accuse e procedimenti giudiziari che si svolgono in Svizzera o che coinvolgono il Paese. Nel 2023 i media internazionali hanno mostrato particolare interesse per diversi casi affrontati dalla **giustizia svizzera** sulla base del principio della giurisdizione universale. In base a tale principio, i presunti autori di determinati crimini possono essere giudicati anche al di fuori del Paese in cui i fatti sono stati commessi. Tra i casi finiti sotto i riflettori si annoverano il processo contro l'ex ministro della difesa algerino Khaled Nezzar e un mandato di arresto internazionale emesso dalla Svizzera contro uno zio del presidente siriano Assad. Il processo contro un ex membro delle forze speciali bielorusse, nell'ambito del quale è stata applicata per la prima volta la giurisdizione universale per il crimine di sparizione forzata, ha ricevuto grande attenzione. I media stranieri hanno commentato l'assoluzione dell'imputato con accenti in parte critici.

Sono saliti agli onori della cronaca anche diversi **processi contro la Svizzera** presso la Corte europea dei diritti umani. Tra questi, la sentenza che ha accusato la giustizia svizzera di aver negato all'atleta Caster Semenya un rimedio legale efficace. Nel 2020 il Tribunale federale aveva respinto il ricorso dell'atleta sudafricana contro una sentenza del Tribunale arbitrale dello sport (TAS) di Losanna. Inoltre, sono state diffuse diverse notizie sulla causa intentata dalle «Anziane per il clima» svizzere contro il loro Paese.

«Es ist, als würden
die Berge wanken
und die Alphörner
quietschen [...].
Die Alpenrepublik
verliert eine
nationale Trademark
– und Toblerone
seine ikonografische
Silhouette.»

Die Presse, Austria, 07.03.2023

Swissness: cosa caratterizza i prodotti svizzeri?

All'estero alcuni prodotti, come il cioccolato e il formaggio, sono strettamente associati all'immagine della Svizzera. In questo contesto, nel 2023 diverse decisioni relative a prodotti iconici e alle regole sulla **Swissness e sulla protezione dei marchi** hanno attirato notevole attenzione mediatica. A titolo di esempio, all'estero ha trovato ampia diffusione la notizia che Toblerone avrebbe dovuto rimuovere la raffigurazione del Cervino e la dicitura «Made in Switzerland» dalle sue confezioni, poiché l'azienda non rispettava più i requisiti previsti dalla legislazione Swissness. Secondo tali normative, affinché un prodotto possa essere indicato come di origine svizzera, le principali fasi di produzione devono svolgersi nel Paese.

Anche il formaggio svizzero ha fatto parlare di sé in diverse occasioni: sia la sentenza di una corte statunitense, che ha stabilito che il formaggio può essere commercializzato negli Stati Uniti come «Gruyère» a prescindere dalla sua provenienza, sia la sentenza del Tribunale dell'Unione europea, secondo cui l'«Emmentaler» non deve necessariamente provenire dalla Svizzera, hanno ricevuto un'ampia eco mediatica. Secondo la corte, «Emmentaler» non può essere una denominazione di origine protetta nell'UE, ma è un termine che indica piuttosto un tipo di formaggio. La sentenza è stata interpretata da alcune parti come un'amara sconfitta per i produttori svizzeri.

«Paralizzato da 11 anni torna a camminare grazie a un 'ponte' digitale tra cervello-midollo spinale. [...]. È tornato a muoversi grazie alla nuova tecnica applicata dal Politecnico di Losanna.»

La Repubblica, Italia, 25.05.2023

«In der Schweiz gilt ein Zug ab drei Minuten Verspätung bereits als unpünktlich. [...]. Warum ist Zugfahren im Nachbarland so viel besser?»

Süddeutsche Zeitung, Germania, 21.12.2023

Varie: notizie su singoli argomenti

Come ogni anno, anche nel 2023, oltre alle categorie tematiche summenzionate, singoli eventi e notizie in relazione alla Svizzera sono stati considerati «degni di nota» dai media stranieri e hanno portato alla pubblicazione di contributi giornalistici. Per esempio, i media di tutto il mondo hanno raccontato dell'enorme interesse di turisti sudcoreani per la cittadina di **Iseltwald**, sul lago di Brienz, divenuta famosa grazie alla serie televisiva «Crash landing on you».

In diversi contesti sono stati inoltre affrontati temi legati agli **effetti dei cambiamenti climatici** in Svizzera. All'inizio del 2023 numerose testate hanno segnalato le temperature record di inizio anno e la conseguente assenza di neve nelle stazioni sciistiche svizzere. In seguito, i media di tutto il mondo hanno diffuso i risultati di uno studio dell'Accademia svizzera delle scienze che indica una riduzione del 10 per cento della massa dei ghiacciai in Svizzera in soli due anni, pari al calo registrato tra il 1960 e il 1990. Gli articoli hanno avuto un numero elevato di condivisioni sui social media.

In seguito a un'indagine condotta dall'Università di Zurigo su incarico della Conferenza dei vescovi svizzeri, numerosi media di tutto il mondo hanno riportato che per decenni la **Chiesa cattolica** in Svizzera ha occultato abusi e che i circa mille casi identificati sono solo «la punta dell'iceberg». Nonostante la natura critica delle notizie, il tono è stato per lo più conciso e basato sui fatti.

Anche nel 2023 i media internazionali hanno affrontato più volte il tema dell'**eutanasia** in Svizzera, soprattutto in relazione a casi specifici di persone provenienti dall'estero che vi hanno fatto ricorso, scatenando dibattiti nei loro Paesi d'origine.

I media stranieri hanno ripreso anche diverse notizie relative all'**innovazione e alla ricerca** in Svizzera. Particolare attenzione hanno avuto i risultati di uno studio che potrebbe consentire alle persone paraplegiche di recuperare la capacità di camminare, oppure il successo della sperimentazione di un braccio

robotico che potrebbe essere impiegato nelle missioni di salvataggio. Tali resoconti hanno contribuito ad aumentare la visibilità della scienza e della ricerca svizzere evidenziando la loro qualità.

Soprattutto in Israele, ma occasionalmente anche in Germania, i media hanno riportato le **tensioni tra gli abitanti di Davos e i turisti ebrei ortodossi** verificatesi in estate. I toni delle notizie sono stati critici soprattutto nei confronti dell'ente turistico cittadino, accusato dai media di propaganda denigratoria nei confronti degli ebrei ortodossi.

Il tema dei **trasporti** svizzeri ha suscitato reazioni contrastanti nei media stranieri. Per esempio, la chiusura parziale della galleria del San Gottardo per lavori è stata oggetto di critiche, mentre la puntualità delle FFS è stata più volte elogiata dai media tedeschi e britannici, soprattutto nel confronto con le ferrovie tedesche.

Grazie a un **video promozionale dell'ente turistico svedese**, che gioca con la frequente confusione tra Svizzera e Svezia, il nostro Paese ha ottenuto per diverse settimane un'eco positiva sia nei media stranieri che sui social network.

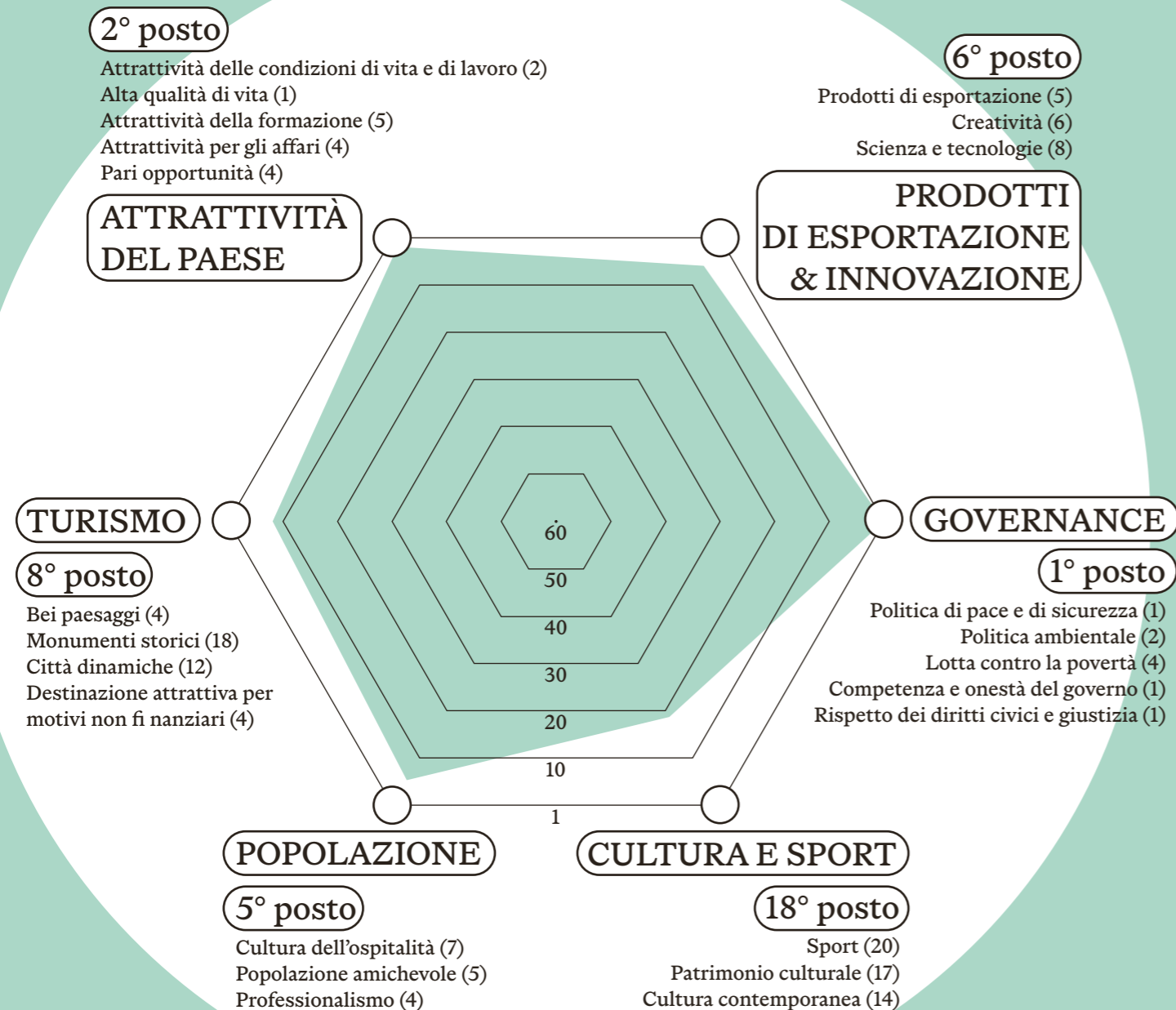
Nel corso del 2023 i media stranieri hanno messo in luce anche temi legati **all'arte e alla cultura**. Nonostante pochi eventi singoli abbiano ricevuto un'ampia copertura mediatica, alcune manifestazioni culturali sono state regolarmente trattate nei media. Il film «Unrueh», per esempio, ha ricevuto numerosi apprezzamenti, mentre il Locarno Film Festival, come di consueto, ha attirato un notevole interesse mediatico. La morte della cantante Tina Turner, residente a Küsnacht (ZH), ha suscitato una grande attenzione a livello internazionale. Per quanto riguarda le istituzioni culturali svizzere, la gestione della collezione Bührle da parte del Kunsthaus di Zurigo è stata oggetto di ripetute critiche. D'altro canto, diversi media cinesi hanno riportato in tono favorevole la notizia della restituzione di beni culturali alla Cina.

La Svizzera vista dalla popolazione all'estero

Infografica 2

L'immagine della Svizzera secondo il Nation Brands Index 2023

Posto generale NBI: 7



Il grafico mostra la posizione della Svizzera nelle sei dimensioni di percezione dell'NBI e nei relativi indicatori. Per esempio, nella dimensione della governance, la Svizzera si colloca al primo posto su 20 Paesi. Il primato è dovuto al fatto che la popolazione intervistata percepisce la Svizzera come un Paese con un Governo competente (1° posto) che rispetta i diritti civili (1° posto) e si impegna a livello internazionale per la pace e la sicurezza (1° posto), la difesa dell'ambiente (2° posto) e la riduzione della povertà (4° posto).

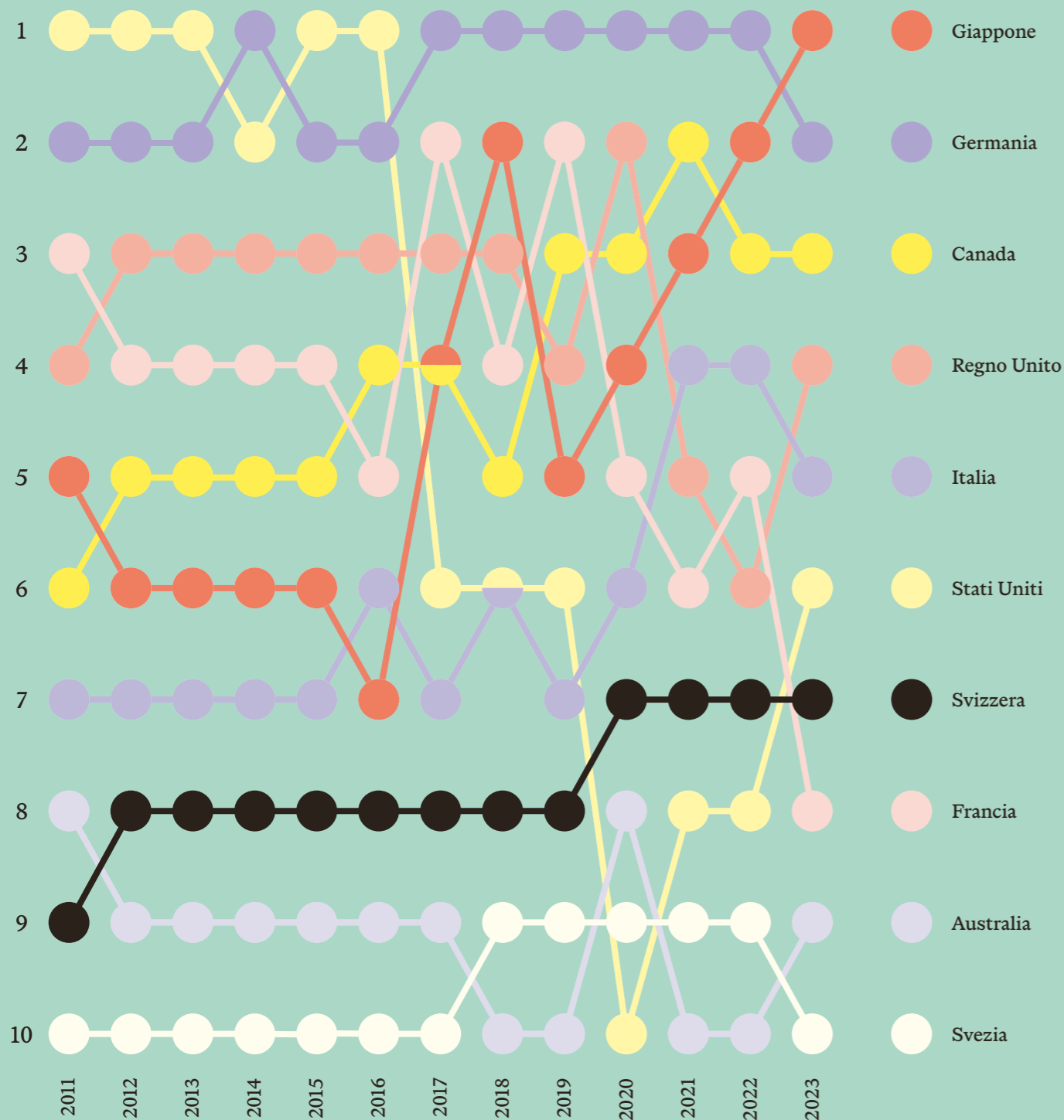
Fonte: Anholt-Ipsos Nation Brands Index 2023

Il monitoraggio permanente dell'immagine della Svizzera nei media stranieri e nei social media è importante per capire come il nostro Paese viene percepito all'estero. Ma l'immagine diffusa dai media corrisponde effettivamente alla percezione dell'opinione pubblica estera nei confronti della Svizzera? Uno strumento collaudato per misurare la reputazione di cui gode la Svizzera tra la popolazione all'estero e confrontarla con quella di altri Paesi è l'NBI. Sulla base di un campione rappresentativo, questo indice fornisce ogni anno una valutazione dei punti di forza e dell'attrattività dell'immagine di alcuni Paesi.

L'NBI rileva la percezione che le popolazioni di 20 Stati di tutto il mondo hanno della Svizzera e di altri 59 Paesi. L'indice evidenzia così i punti di forza e di debolezza dell'immagine della Svizzera basati sulla percezione delle persone e illustra i cambiamenti registrati nell'arco degli ultimi anni. Le dimensioni analizzate sono sei: prodotti di esportazione e innovazione, governance, cultura e sport, popolazione, turismo e attrattività del Paese. Ciascuna dimensione comprende diversi indicatori. In base alle risposte, per ogni indicatore, dimensione e per l'immagine globale viene stilata una classifica di tutti i Paesi presi in esame. La posizione della Svizzera nel ranking esprime quindi il risultato della sua reputazione in riferimento a un indicatore specifico, una dimensione o all'immagine globale rispetto agli altri 59 Paesi analizzati.

Infografica 3 La top ten della classifica dell’NBI dal 2011

Posto (su un totale di 60)



Panoramica dell’evoluzione della classifica sulla percezione globale dei primi dieci Paesi secondo il Nation Brands Index dal 2011. Il ranking è attualmente guidato dal Giappone, mentre la Svizzera occupa dal 2020 un ottimo settimo posto. In totale viene rilevata la percezione relativa a 60 Paesi (dal 2022, prima 50 Paesi).

Fonte: Anholt-Ipsos Nation Brands Index 2023

Il Nation Brands Index

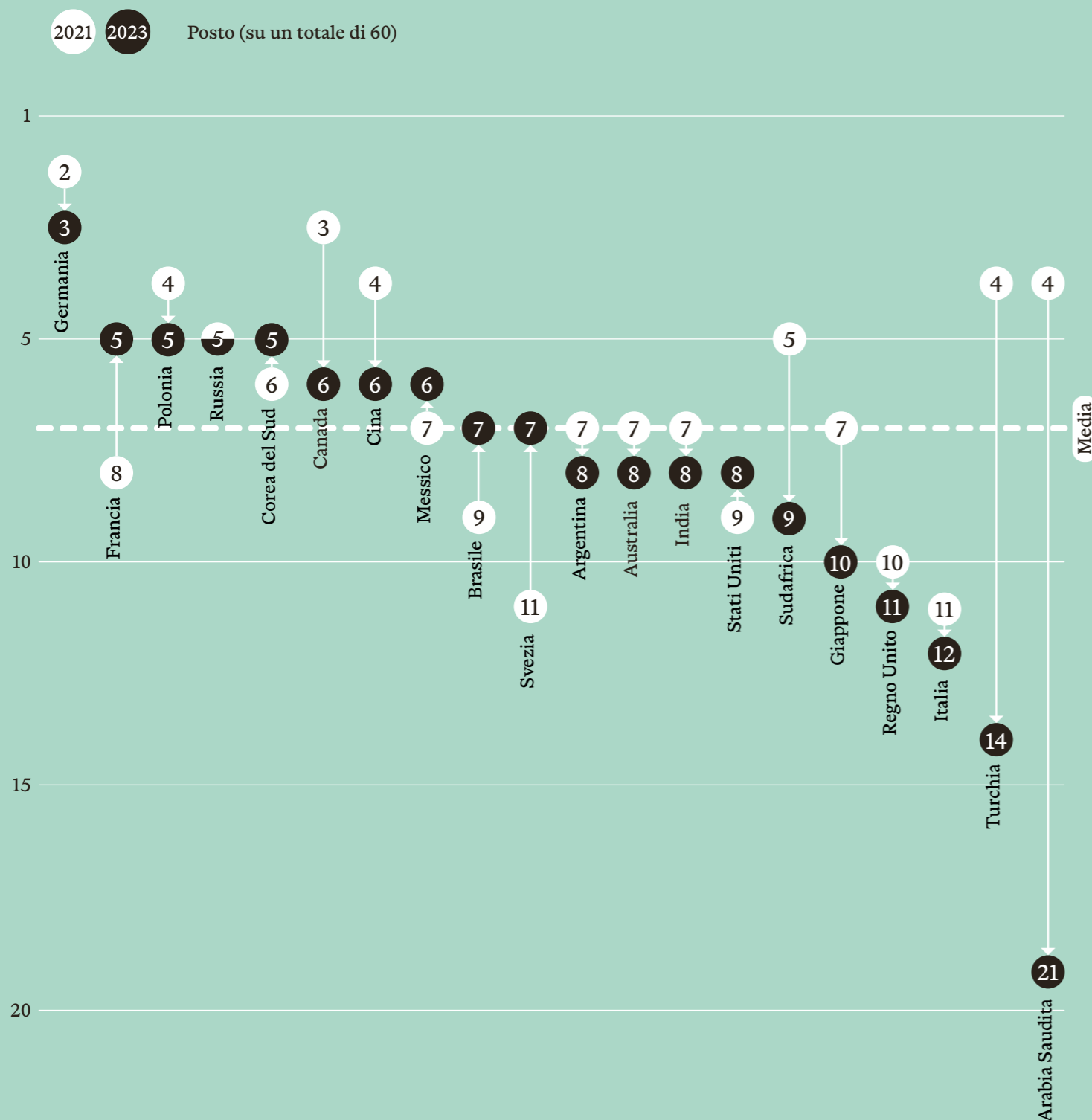
Il Nation Brands Index (NBI) è un indice sviluppato da Anholt e Ipsos che analizza ogni anno la reputazione di cui godono 60 Paesi tra la popolazione generale, valutando sei dimensioni: prodotti di esportazione e innovazione, governance, cultura e sport, popolazione, turismo e attrattività del Paese. L’NBI viene rilevato in 20 Paesi. Nell’anno in rassegna, in ciascuno di essi sono state intervistate online circa 3000 persone di età superiore ai 18 anni, per un campione totale di 60 072 interviste. I sondaggi sono stati condotti tra il 27 giugno e il 3 agosto 2023 nei seguenti Paesi: Arabia Saudita, Argentina, Australia, Brasile, Canada, Cina, Corea del Sud, Francia, Germania, Giappone, India, Italia, Messico, Polonia, Regno Unito, Russia, Svezia, Stati Uniti, Sudafrica, Turchia.

A livello di percezione complessiva, nel 2023 la Svizzera si colloca al settimo posto nella classifica globale dell’NBI, mantenendo questa posizione per la quarta volta consecutiva dal 2020. Nella maggior parte degli ambiti presi in esame, la percezione della Svizzera è ottima e bilanciata: in cinque delle sei dimensioni analizzate figura tra i primi dieci dei 60 Paesi confrontati nel sondaggio. Nella dimensione «governance» ottiene il primo posto, superando Canada e Svezia. La Svizzera è vista come un Paese con un Governo competente che rispetta i diritti civili e si impegna per la pace e la sicurezza. Anche nella dimensione «attrattività del Paese» raggiunge un ottimo risultato, piazzandosi al secondo posto, in parte grazie alla sua posizione di punta nell’indicatore relativo alla qualità della vita. Anche nelle altre dimensioni la Svizzera riceve buone valutazioni da parte della popolazione all’estero, raggiungendo il sesto posto per quanto riguarda i prodotti di esportazione e l’innovazione, il quinto nella dimensione della popolazione e l’ottavo per il turismo. L’unica eccezione è rappresentata dalla dimensione «cultura e sport», dove pur collocandosi nella metà superiore della classifica, ottiene soltanto il diciottesimo posto. Per quanto concerne questa dimensione, circa un quarto dei Paesi confrontati gode di una percezione migliore rispetto alla Svizzera (v. infografica 2).

Nel complesso, l’immagine della Svizzera tra la popolazione all’estero rimane eccellente e stabile. Con il settimo posto nella classifica globale, si colloca tra le nazioni con la migliore immagine a livello mondiale ed è il Paese di piccole e medie dimensioni meglio posizionato. Al primo posto della classifica globale dell’NBI per il 2023 figura il Giappone, che negli ultimi anni ha registrato un costante miglioramento. Seguono Germania, Canada, Regno Unito, Italia e Stati Uniti (v. infografica 3).

Infografica 4

Classifica della percezione globale della Svizzera nei Paesi in cui si è svolto il sondaggio NBI nel 2021 e nel 2023



Il grafico mostra la posizione globale della Svizzera nei 20 Paesi in cui si è svolta l'indagine NBI in un confronto tra gli anni 2021 e 2023. Per esempio, nel 2023 la Svizzera occupa la terza migliore posizione in termini di immagine tra la popolazione tedesca, mentre nel 2021 si collocava al secondo posto.

Fonte: Anholt-Ipsos Nation Brands Index 2023 e 2021

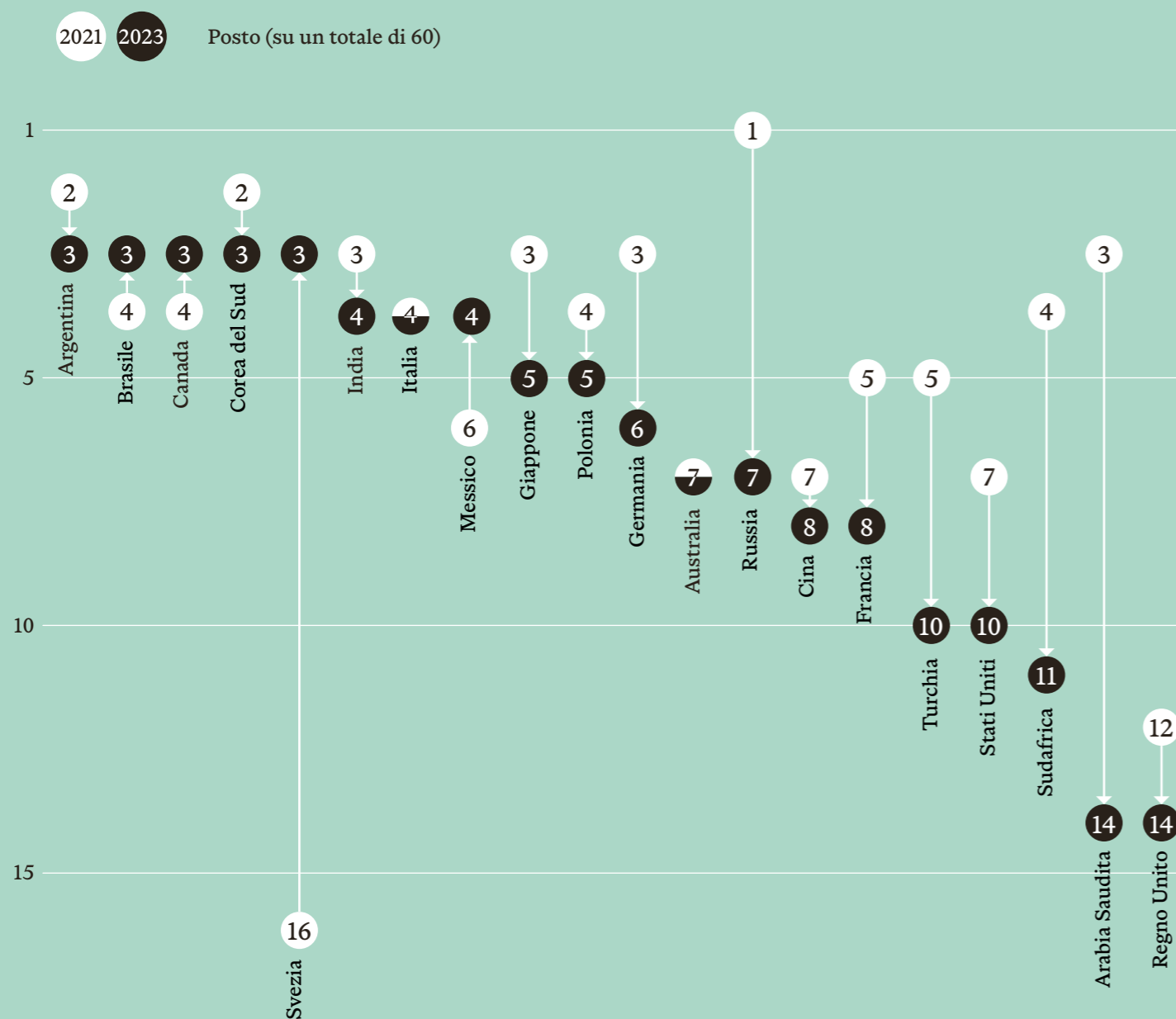
L'ottimo risultato della Svizzera in termini di percezione globale nell'NBI 2023 e, soprattutto, la stabilità della sua posizione nella classifica vengono in parte ridimensionati quando si esaminano le valutazioni dei singoli Paesi in cui si è svolto il sondaggio anziché i risultati della media complessiva. In primo luogo, la posizione della Svizzera varia in modo significativo nei diversi Paesi in cui viene condotta l'indagine. In secondo luogo, all'interno di ciascuno di essi si osservano differenze talvolta lampanti nella valutazione della Svizzera nel corso del tempo. Di seguito verrà pertanto analizzata brevemente l'immagine globale della Svizzera in alcuni Paesi specifici, confrontando da un lato la diversa posizione globale della Svizzera in vari Paesi nel 2023 e, dall'altro, le variazioni rispetto ai risultati dell'NBI 2021 (v. infografica 4).

Tali confronti possono evidenziare variazioni nella percezione della Svizzera nei singoli Paesi in cui si è svolta l'indagine. Poiché i sondaggi per l'NBI 2021 erano stati condotti prima dell'aggressione russa in Ucraina, l'indice può anche fornire indicazioni in merito a un possibile impatto dell'atteggiamento e delle azioni della Svizzera nel contesto del conflitto sulla percezione della popolazione generale di altri Paesi. Va comunque ricordato che i risultati dell'NBI, pur documentando l'evoluzione della percezione di un Paese, non consentono di spiegare le ragioni di eventuali cambiamenti, le quali devono essere approfondite alla luce del contesto attuale o con l'ausilio di altri metodi e strumenti.

Si conferma quanto già suggeriva l'eccellente settimo posto nella classifica globale: nella maggior parte dei Paesi la Svizzera gode di un'ottima reputazione. Ciò vale anche per molti Paesi europei: come evidenziato già in passato, in Germania la Svizzera ha ottenuto la migliore valutazione nel 2023 (3° posto) e ha registrato risultati superiori alla media anche in Francia e Polonia (5° posto). Al contrario, le valutazioni sono leggermente inferiori in Italia (12° posto) e nel Regno Unito (11° posto). Complessivamente, l'immagine della Svizzera rimane in generale molto positiva anche nei Paesi extraeuropei. Nel confronto con il 2021, la valutazione della Svizzera nel 2023 mostra una relativa stabilità nella maggior parte dei Paesi. Poiché anche minime variazioni nella valutazione possono influenzare la classifica, risultano significativi solo gli spostamenti di più posizioni.

Infografica 5

Classifica della simpatia percepita nei confronti della Svizzera nei Paesi in cui si è svolto il sondaggio dell'NBI nel 2021 e nel 2023



Il grafico mostra la simpatia percepita nei confronti della Svizzera nei 20 Paesi in cui si è svolto il sondaggio NBI in un confronto tra gli anni 2021 e 2023. Per esempio, nel 2023 la popolazione francese colloca la Svizzera all'ottavo posto in termini di simpatia, mentre nel 2021 il nostro Paese era al quinto posto.

Fonte: Anholt-Ipsos Nation Brands Index 2023 e 2021

Le valutazioni più basse per la Svizzera nel 2023 provengono dall'Arabia Saudita (21° posto) e dalla Turchia (14° posto), mentre nel 2021 entrambi i Paesi collocavano la Svizzera al di sopra della media (4° posto). Le valutazioni di questi due Paesi a maggioranza musulmana provocano un drastico e inatteso peggioramento d'immagine per la Svizzera, le cui ragioni non sono subito evidenti. Nel periodo in questione non si sono verificati eventi in Svizzera che abbiano potuto generare una risonanza mediatica negativa nel mondo musulmano o provocare reazioni di massa avverse. L'ipotesi più plausibile suggerisce che il deterioramento della percezione possa essere attribuito a una confusione con la Svezia. Infatti, all'inizio dell'estate del 2023, poco prima dell'avvio del sondaggio dell'NBI, la Svezia è stata teatro di diverse manifestazioni antisلمiche durante le quali, in alcuni casi, è stato bruciato il Corano. Gli eventi hanno suscitato notevole indignazione in vari Paesi islamici, dando luogo a grandi manifestazioni di protesta contro la Svezia. La situazione è stata aggravata da una campagna di disinformazione anti-svedese molto diffusa nei social media, che accusava le autorità del Paese scandinavo di comportamenti discriminatori verso i musulmani. Di conseguenza, la valutazione della Svezia nell'NBI 2023 è drasticamente scesa nei Paesi musulmani. È un fenomeno noto che persone provenienti da Paesi extraeuropei incontrino spesso difficoltà nel distinguere la Svizzera dalla Svezia.

È interessante notare come, anche analizzando l'immagine globale dell'NBI della Svizzera presso la popolazione dei singoli Paesi, non sia ancora possibile individuare un chiaro effetto delle azioni della Svizzera nel contesto della guerra in Ucraina, spesso criticate dai media. Complessivamente, dal 2021 l'immagine del Paese non sembra aver subito un peggioramento significativo tra la popolazione, né nei Paesi maggiormente coinvolti nel sostegno all'Ucraina, né in Russia.

In quest'ottica, risulta più efficace condurre un'analisi della valutazione della simpatia generale verso un Paese. Anche tale indicatore viene rilevato attraverso il sondaggio dell'NBI, ma non è incluso nel calcolo dell'immagine globale. Si tratta infatti di un dato in genere più instabile, basato soprattutto sulle reazioni emotive agli eventi di attualità. Nonostante i risultati nel complesso positivi, dall'analisi emergono segnali di un lieve effetto negativo sull'indice di gradimento della Svizzera tra gli abitanti di alcuni Paesi occidentali che hanno sostenuto l'Ucraina (v. infografica 5). Ciò risulta particolarmente evidente in Germania, Francia e negli Stati Uniti, dove dal 2021 il livello di simpatia nei confronti della Svizzera è in parte diminuito in modo significativo. Anche il netto peggioramento

della valutazione in Russia è riconducibile, con ogni probabilità, allo stesso tema. Inoltre, la già constatata perdita di reputazione nei Paesi musulmani Turchia e Arabia Saudita si è chiaramente riconfermata.

In sintesi, nel complesso il modo in cui la Svizzera viene percepita dalla popolazione all'estero rimane stabile e continua a essere positivo, se non addirittura eccellente. La maggioranza delle persone nutre una grande simpatia nei confronti del Paese. Tuttavia, proprio su questo aspetto si registrano alcuni peggioramenti dal 2021. Sebbene si tratti probabilmente di un equivoco, non è possibile ignorare il declino d'immagine nei Paesi musulmani. Da un'analisi più approfondita dell'NBI 2023 emerge pertanto che, nonostante la stabilità generale in alcuni Paesi, vi sono sviluppi critici nella percezione della Svizzera che sarà necessario monitorare.

L'immagine della Svizzera all'estero nel 2023

Nel 2023 l'immagine della Svizzera all'estero è stata fortemente influenzata da temi politici ed economici. Come nell'anno precedente, le azioni del Paese nel contesto della guerra in Ucraina hanno continuato a suscitare grande attenzione. Il tema è stato un elemento determinante e ricorrente nella percezione – e nella rappresentazione – del nostro Paese all'estero da parte dei media, evidenziando la costante rilevanza globale del conflitto. Ad ogni modo, la copertura mediatica su questo argomento non è stata uniforme e non ha avuto ovunque la stessa portata. Le cronache, soprattutto nei Paesi europei, negli Stati Uniti e in Russia, si sono concentrate in prevalenza sulla posizione della Svizzera nel contesto della guerra.

Come nell'anno precedente, le notizie hanno avuto un tono di fondo per lo più critico verso la Svizzera. I media dei Paesi occidentali hanno spesso richiamato lo stereotipo di una Svizzera non solidale che antepone i propri interessi (economici) alla moralità e utilizza la sua neutralità principalmente come pretesto. I media russi hanno sfruttato ogni occasione per diffondere il messaggio secondo cui la Svizzera, avendo ripreso le sanzioni dell'UE, non sarebbe più un Paese neutrale.

Il crollo di CS ha rappresentato uno snodo importante nella copertura mediatica internazionale nel corso dell'anno, ottenendo un record in termini di diffusione di notizie e relegando temporaneamente in secondo piano la maggior parte delle altre informazioni relative alla Svizzera. Nella maggior parte dei casi la risonanza mediatica è stata molto critica. L'attenzione si è concentrata sulla banca stessa e, più in generale, sul potenziale danno alla reputazione della piazza finanziaria svizzera. Secondo alcuni media stranieri, la fine di CS e il modo in cui è stata gestita hanno anche messo in discussione diverse caratteristiche percepite

come tipicamente svizzere. In particolare, hanno osservato con stupore che la piazza finanziaria svizzera non era più affidabile, che i suoi tratti distintivi di qualità e credibilità erano stati intaccati e che le azioni delle autorità svizzere non erano ormai più prevedibili.

Nella primavera del 2023, in alcuni media è emersa temporaneamente una narrazione che metteva insieme diversi elementi critici: il declino dell'immagine della Svizzera come piazza finanziaria, le controversie sulla sua posizione nel contesto della guerra in Ucraina e la gestione della neutralità, insieme alla percezione di un logoramento delle relazioni con l'UE. Alcuni autorevoli mezzi di informazione internazionali hanno letto in questa convergenza di elementi una fondamentale messa in discussione del «modello di successo svizzero».

Ciononostante, tali critiche di fondo da parte dei media sono rimaste un caso isolato. La bolla mediatica sul crollo di CS si è sgonfiata in tempi piuttosto rapidi e anche l'asprezza dei resoconti sulla piazza finanziaria e sulla guerra in Ucraina è diminuita, soprattutto nella seconda metà dell'anno. Ad ogni modo, i temi e le osservazioni critiche sono rimasti sullo sfondo, ritornando spesso nelle cronache su altre vicende, come le elezioni federali.

La copertura mediatica è tuttavia solo una delle componenti che influiscono sulla percezione di un Paese all'estero. La presente analisi evidenzia inoltre che la rappresentazione mediatica e la percezione di un Paese da parte della popolazione generale non coincidono necessariamente. I risultati dell'NBI 2023 indicano che la Svizzera continua ad avere un'immagine nel complesso positiva, se non addirittura eccellente, soprattutto nel confronto internazionale, mantenendo il settimo posto assoluto tra i 60 Paesi inclusi nel sondaggio. Gli intervistati hanno collocato la Svizzera tra i primi dieci Paesi in cinque delle sei dimensioni di percezione analizzate. Il Paese conquista inoltre il primo posto nella dimensione «governance» e il secondo nella dimensione «attrattività del Paese».

In alcuni Paesi però si osserva un calo dell'indice di simpatia verso la Svizzera, specialmente in Germania, Francia, Russia e negli Stati Uniti. È possibile supporre che il fenomeno sia correlato anche alla posizione della Svizzera riguardo alla guerra in Ucraina e alla relativa copertura mediatica. Tuttavia, i risultati dell'NBI non consentono di trarre questa conclusione in modo diretto. Risulta invece piuttosto evidente che la perdita di reputazione della Svizzera, in parte

significativa, in Arabia Saudita e in Turchia sia dovuta a una confusione con la Svezia. Pertanto, nel valutare questo tipo di indici è essenziale considerare e analizzare non solo la posizione complessiva della Svizzera nella classifica, ma anche la sua percezione nei singoli Paesi e nelle diverse dimensioni. In questo modo è anche possibile verificare se e in che misura una copertura mediatica critica si riflette nel lungo periodo sulla percezione della popolazione.

Nel complesso, come nei precedenti anni, il posizionamento politico della Svizzera in Europa e nel mondo nel 2023 ha influito significativamente sulla sua presenza nei media stranieri e sulla sua percezione all'estero. Di fronte alle tensioni e alle crisi in corso, al centro dell'attenzione internazionale, ma anche in vista dei prossimi negoziati sulle relazioni tra la Svizzera e l'UE, si può presumere che la dimensione politica manterrà anche nel 2024 un ruolo cruciale per la percezione del nostro Paese all'estero.

Presenza Svizzera

Presenza Svizzera, quale unità del Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), è competente per la comunicazione internazionale. Al fine di tutelare gli interessi della Svizzera, analizza sistematicamente l'immagine del Paese all'estero e attua misure di comunicazione mirate in funzione dei destinatari. Gli strumenti della comunicazione internazionale comprendono campagne tematiche, attività digitali, partecipazioni della Svizzera a esposizioni universali e a eventi di risonanza mondiale (tramite la House of Switzerland), progetti di comunicazione, viaggi di delegazioni e relazioni con i media. La strategia della comunicazione internazionale viene definita periodicamente dal Consiglio federale.

Contatto: DFAE, Presenza Svizzera, Bundesgasse 32, 3003 Berna, prs@eda.admin.ch